

Ed è infatti risaputo come i porti che hanno nel loro traffico un forte squilibrio fra merci in arrivo e in partenza, non siano i preferiti al naviglio che non trova il bilancio fra le merci sbarcate e quelle imbarcate.

Ma questa omissione non toglie al lavoro il suo pregio.

E. DE BERNARDINIS

A. SOMMOVIGO, *Il salario in regime corporativo*, un op. di pagg. 86, Genova, La Poligrafica Ligure, 1934.

L'A. esamina in questo volume i vari aspetti del problema del salario alla luce dei principi economici del corporativismo.

L'indagine però non viene limitata al solo aspetto economico del problema, ma è integrata da considerazioni e da digressioni giuridiche e di filosofia morale (come quelle sulla natura delle norme della Carta del lavoro, sull'equità ed altre) che, invero, oltre a non dare omogeneità allo studio, rendono meno agile il lavoro, nel quale non mancano, del resto, pregevoli osservazioni.

Scarse, purtroppo, e incomplete le indicazioni bibliografiche.

L. NAPODANO

P. UCKER, *Die italienische Agrarpolitik seit 1925 unter besonderer Berücksichtigung des « Kampfes um das Getreide »*, un vol. di pagg. 160, Aarau, Verlag H. R. Sauerländer & Co., 1935.

L'A. di questo volume, che studia la politica agraria italiana del regime fascista con particolare riguardo alla battaglia del grano, mostra di possedere un'ottima conoscenza delle fonti e una notevole facoltà di osservazione e di critica. L'A., infatti, non si limita a esporre i provvedimenti che il regime fascista ha preso per risolvere la sorte dell'agricoltura italiana e farne uno strumento di indipendenza nazionale, ma indaga altresì quali possano essere, alla chiusura dei conti, le passività economiche di una simile politica.

Lo straniero, osservatore delle cose nostre, non può evidentemente entrare del tutto nello spirito lungimirante che ha dettato al Capo del Governo italiano le linee direttive della battaglia agricola.

O meglio non poteva; chè oggi, forse, l'A. del volume potrebbe aggiungere un nuovo interessante capitolo alla sua fatica.

F. LAPENNA

## DISCIPLINE STATISTICHE

H. W. METHORST, *Differential fertility in the Netherlands*, un vol. di pagg. 70, London, George Allen and Unwin, 1935.

Il Methorst espone in questo scritto i risultati di una vasta indagine su la fertilità differenziale, condotta in Olanda. Essa si estende a quattro grandi città e 103 piccoli centri urbani, con popolazione fra 4000 e 10.000 abitanti. I dati raccolti intorno a ben 21.307 famiglie sono raggruppati in due aree: città e distretti rurali. La fertilità, nelle sue determinanti, natalità e mortalità infantile, è studiata in riferimento a due aspetti sociali, il benessere economico — i gruppi sono differenziati da un diverso ammontare dell'imposta sul reddito pagata — e, in connessione col primo aspetto, la professione e secondo la religione professata.

La struttura della ricerca mal consente di esaurire in pochi cenni un suo completo esame. Solo notiamo come il carattere monografico dell'indagine e la rigorosa impostazione metodologica hanno condotto il Methorst a lumeggiare taluni aspetti della fecondità differenziale, sinora, se non andiamo errati, poco noti e a ricavare dal materiale di studio classificazioni comprensive di più caratteri del tutto nuove.

Così, per riferirci concretamente a qualche punto della ricerca, il Methorst studia, oltre che la natalità, la mortalità infantile (mortalità al di sotto dei 5 anni) in relazione all'età dei genitori al matrimonio nei diversi ceti economici. Non è



sfuggito all'A. l'interesse di un esame delle reciproche influenze che natalità e mortalità infantile esplicano l'una sull'altra e l'intensità (relativa alla natalità) della mortalità infantile viene messa in relazione all'ampiezza della famiglia (numero di figli) nei diversi ceti economici.

Compiuta è l'analisi del Methorst sull'intervallo di tempo fra nascite successive, osservato nei ceti economici e nei gruppi confessionali. Al fine di osservare che influenza espliciti una morte infantile sulla successiva nascita nei ceti economici e nei gruppi confessionali, l'A. ricerca pure l'intervallo, che intercorre fra il verificarsi dell'una ed il sopravvenire della seconda.

Ci siamo astenuti dal riferire risultati e conclusioni, quasi uniformandoci alla maniera dell'A., che presenta e commenta sobriamente le tavole.

Taluni ci sembrano così suggestivi da meritare un particolare sviluppo e approfondimento dell'indagine nella loro direzione. Per citarne uno, non solo la natalità, ma anche la mortalità infantile sono risultate alquanto sfavorevoli nei matrimoni di religione mista in confronto a quelli puri. E finchè siamo in tema, ci sia consentito aggiungere che lo studio della fertilità differenziale dei gruppi confessionali, per quanto condotto con quel rigore di metodo di cui abbiam detto, ci sembra non completo, perchè a fondamento di quella fecondità differenziale dei gruppi confessionali vi potrebbe essere una diversa composizione sociale. Ma forse la preoccupazione di non frazionare eccessivamente il materiale di studio, ricavandone gruppi confessionali, omogenei per condizione economica, può aver indotto l'A. a trascurare questo per opportuno approfondimento.

Completa lo studio un esame delle variazioni nel tempo della fecondità dei ceti economici, cui ha offerto elementi di confronto, un'indagine sulla fecondità differenziale nel 1897.

C. MENGARELLI

E. G. NOURSE, F. G. TRYON, H. B. DRURY, M. LEVEN, H. G. MOULTON, C. LEVIS, *America's Capacity to Produce*, un vol. di pagg. 608;

M. LEVEN, H. G. MOULTON, C. WARBURTON, *America's Capacity to Consume*, un vol. di pagg. 272, Washington, The Brookings Institution, 1934.

Alle frequenti esaltazioni della potenza economica raggiunta dall'America, alle analisi dei coefficienti che hanno resa possibile la conquista della « *prosperity* », alle descrizioni del gigantesco sviluppo industriale di cui gli Stati Uniti andavan superbi, si sono venute sostituendo anche nella letteratura economica d'oltre Atlantico, col l'avvento e col perdurare della crisi, indagini sui motivi della depressione, osservazioni sui lati difettosi del meccanismo economico, verifiche delle insufficienze, degli attriti, dei disordini insiti nell'attuale organizzazione economico-sociale, che ostacolano il progresso ed impediscono l'armonico diffondersi della ricchezza e del benessere nazionale. La necessità di fornire orientamenti, documentazioni, elementi di conoscenza obbiettiva, per la politica economica riformatrice del governo rooseveltiano hanno accresciuto l'importanza concreta e l'interesse pratico di queste ricerche. Fra di esse si colloca in posizione preminente, per la serietà degli intenti, la estensione del campo di osservazioni, l'accuratezza della preparazione, quella promossa dalla *Brookings Institution* di Washington, che ne raccoglie i risultati in quattro volumi rivolti allo studio della « *capacità di produzione* », della « *capacità di consumo* », della « *formazione del capitale* » e dei problemi « *del reddito e del progresso economico* » in America: il primo ed il secondo volume, già pubblicati, sono rispettivamente dedicati all'analisi dell'attrezzatura produttiva degli Stati Uniti considerata sotto l'aspetto puramente tecnologico e del modo di ripartizione del reddito nazionale e delle sue conseguenze; gli altri due, in preparazione, serviranno l'uno alla investigazione dei fenomeni monetari e finanziari, l'altro a esporre la sintesi e la interpretazione dei risultati raggiunti ed a ricavare i frutti dall'indagine, studiando i provvedimenti che, alla luce dei fatti accertati nel corso della ricerca, sembreranno utili al raggiungimento di una più efficiente organizzazione delle forze economiche ed all'incremento reale della prosperità del paese.

In quale misura la capacità produttiva degli S. U. è stata utilizzata? È vera l'affermazione — spesso ripetuta — che l'attrezzatura tecnica dell'America avrebbe consentita una produzione ben maggiore di quella effettivamente realizzata; che cioè